

MOSTRA A Mendrisio una serie di dipinti realizzati tra il 1982 e il 2006

Un Cavalli esistenziale e vitalistico

L'esposizione di Palazzo Pollini, a cura di Selim Abdullah, pone in luce la peculiare cifra espressiva dell'artista, al confine tra Naturalismo e Informale.

di DALMAZIO AMBROSIONI

Non mi è difficile immaginare Massimo Cavalli, classe 1930, aggirarsi tra dipinti e incisioni nella casa-atelier di Massagno. Ancora più adesso che, come ci informa Matteo Bianchi, «non incide né dipinge più» ed ha ancora più tempo per ripercorrere e riformulare l'avventura espressiva di una vita. E recuperare qualcosa di inedito come la ventina di dipinti, 1982-2006, esposti ora da Selim Abdullah a Mendrisio, Palazzo Pollini, subito a ruota della riuscita esposizione



«Dialogo d'artisti: fra Ticino e Milano negli anni Ottanta», omaggio all'architetto-gallerista Lino Caldelari. Più che scegliere tra questo e quello in una sorta di amarcord, mi piace immaginarlo mentre entra ed esce dai suoi quadri con l'ardimento di invitare anche noi in questa migrazione da un versante all'altro dell'opera e della vita. Il che significa anche rivisitare una stagione essenziale dell'arte contemporanea, e non solo alle nostre latitudini, perché Massimo Cavalli è stato un autentico interprete di quel nutrito "dialogo", non solo milanese né solo di cultura italiana, fatto più di silenzi che di parole, di attenzioni e di proposte, di accostamenti e di vicinanze, di lavoro nascosto e di rare apparizioni. Sempre privilegiando l'attitudine mentale alla riflessione che rimane la cifra distintiva del suo lavoro.

Attento a tutto, alle stagioni che si succedevano rapide nelle curiosità milanesi, ma ancor più a seguire una propria traccia, una linea di pensiero, che ha toccato il Naturalismo e l'Informale, anche con pregnanza materica, senza però immedesimarvisi fino in fondo, senza li esaurirsi. Tant'è che il suo Informale è l'Informel, non per un vezzo ma perché la sua pittura ha volteggiato per un tratto tra declinazione francese e lombarda, per intenderci tra Fautrier e il primo Morlotti. Per poi andare oltre, con

il quadro che si fa architettura in quelle velature depositate in uno spazio controllato ed al tempo stesso infinito sulle quali si concentra questa ventina di opere. Ad introdurlo aiuta l'immagine di copertina del catalogo: un particolare, un concentrato (*Senza titolo*, 2000, acrilico), meglio un distillato dove i successivi rimandi tra pieni e vuoti, tra piani diversi, sono altrettanti inviti ad accedere, ad osare, a cercare di capire.

Dicevo entrare ed uscire. Per almeno due ragioni. La prima è il passaggio deciso dal mondo esterno a quello interno, dal visibile all'invisibile. Conservando qualcosa di una memoria di natura, una sorta di cordone ombelicale che corrobora il carattere esistenziale ed a tratti vitalistico di queste opere. C'è una determinazione

gestita, trattenuta. In quelle forme comunicanti, sorta di quinte di separazione, convivono ora aspre ora quiete immagini di natura e di figura, al punto da lasciar baluginare (*Senza titolo*, 1993) un che di giacomettiano. Come uno sfinito, un'indeterminatezza, un dove vado e perché, un filo di esistenza all'interno di uno scenario più o meno rigoglioso di natura. Un incedere tra dentro e fuori, accolti da spiragli di colore, gialli arancio verdi azzurri, da punteggiature di rosso e dalle infinite variazio-



"Senza titolo", 1982, olio su tela. A sinistra: "Senza titolo", 2000, acrilico.

ni del grigio a sostenere strutture sempre mosse, progressive. Al loro interno si rendono possibili, aprono pertugi, diventano percorribili tra il qui e l'altrove, che non è un altro luogo ma un'altra dimensione dell'esistere. Anche lui, Cavalli, come noi orellianamente "oriundo dell'aldilà". Che è un concetto eminentemente filosofico, ed è questa la seconda ragione dell'andirivieni tra le quinte dei suoi dipinti. È ansioso di trovare dell'altro, qualcosa di ulteriore, che sveli, che chiarisca il possibile: all'interno dei segni e delle forme pittoriche mantenute in tensione sul filo del ritmo, ma ancor di più dentro le domande che assillano. Domande che dalla pittura possono avere risposte? Cavalli non dice ma insiste in questa direzione attraverso un lavoro progressivo, lievemente incalzante, ben strutturato, quindi consapevole, cercato e voluto.

Dicevo Giorgio Orelli. Gli è stato amico, ha amato il suo lavoro, l'ha commentato da par suo. Nelle stesure verticali di queste opere (esemplarmente in *Senza titolo*, 2000, ma praticamente in tutte) le successive soglie, i passaggi tra

fuori e dentro, tra visibile e invisibile, sono esattamente degli "spiracoli" (come il titolo di una delle più celebri raccolte poetiche dell'Orelli), fessure attraverso le quali la terra (la natura) respira ed esala soffi di vita. Ed è qui, in questi misteriosi rimandi, che sempre trattenendo il tono ma innalzando il lirismo, Cavalli esplicita quello che l'Orelli pone con mitezza tra parentesi in una poesia (*Una visita*, appunto da *Spiracoli*) all'interno di successivi racconti. «Chi sa se la mia voce/ trova giusti versanti./ Forse basta/ spirare, come faccio, sorpreso da nebbie/ che arruffano ogni sponda dell'anima». Di poeta in poeta mi piace citare Alberto Nessi; nel catalogo di Palazzo Pollini regala a Cavalli tre poesie, che aiutano noi ad entrare con la poesia e il pensiero nell'ammaliante poetica della sua pittura.

Spazio d'Arte Palazzo Pollini, Mendrisio, "Scelte inedite per Massimo Cavalli" (dipinti 1982-2006). Sabato e domenica 10-12 e 14-18, o su appuntamento (078 873.78.98). Fino al 18 luglio.



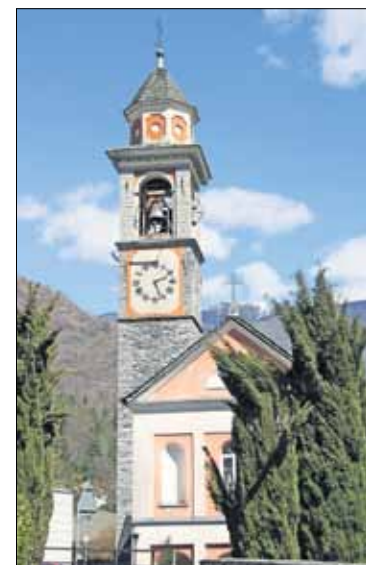
Altre due opere di Cavalli, da sinistra a destra: "Senza titolo", 1982, olio su tela. "Senza titolo", 1981, olio su tela.

SSAS Arte e Storia svizzera

Le novità tra futuro e passato

Lo scopo è sempre quello: rendere accessibile l'immenso patrimonio d'arte della Svizzera. Da quando è stata fondata, nel 1880, la Società di Storia dell'Arte in Svizzera, SSAS, provvede a documentare, studiare e divulgare il patrimonio architettonico e storico artistico della Svizzera. Lo ha fatto sino al 2010 con un'attività editoriale su carta, da allora prosegue allo stesso alto livello in forma digitale.

Tra le collane di maggior rilievo vanno ricordati i *Monumenti d'arte e di storia della Svizzera*, l'inventario dei monumenti svizzeri avviato nel 1827 e che conta sino ad oggi 131 volumi; le *Guide storico-artistiche della Svizzera*, la collana creata nel 1935 che è la più venduta in Svizzera con oltre 4,5 milioni di copie; la rinomata rivista "Arte + architettura in Svizzera". Da sei anni la SSAS ha diversificato i canali di diffusione ed i metodi di valorizzazione del patrimonio culturale orientandosi verso le nuove tecnologie per avvicinare un pubblico più vasto, giovani compresi, in Svizzera e all'estero, con i prodotti digitali. La versione cartacea della collana più nota, *I monumenti d'arte e di storia della Svizzera*, viene ora pubblicata sistematicamente in forma elettronica. Con il vantaggio degli e-books di permettere numerose funzioni supplementari: la localizzazione dell'opera, l'evidenziazione di particolari e di immagini, link vari, collane di riferimento... Con pc e tablet diventa un gioco uscire dal libro ed entrare



a tutti gli effetti nel monumento, nell'oggetto d'arte.

D'accordo, ma le pubblicazioni del passato rimangono solo su carta? Nient'affatto. Per la Svizzera italiana fa da apripista il passaggio in digitale del volume *Distretto di Locarno IV* di Elfi Rüschi. Altri recuperi in digitale seguiranno a ritmo regolare, ha affermato Ferdinand Pajor,

vicedirettore SSAS e responsabile di progetto de *I monumenti d'arte e di storia della Svizzera*. E, di volume in volume, fino a recuperare con la nuova tecnologia i famosi "libri neri" di Virgilio Gilardoni, autentici must del genere. Con una novità. Da anni responsabile dell'Ufficio SSAS per la Svizzera Italiana è Simona Martinoli, che ha dato un importante impulso alle ricerche e alle pubblicazioni. Lascierà a breve, la subentrerà la storica dell'arte Valeria Frey, che occuperà lo stesso ufficio a Lugano, Palazzo Reali. Auguri ad entrambe.

(D.A.)

TOURNÉE OPEN AIR CINEMA RAIFFEISEN Dal 14 giugno la nona edizione

Le migliori pellicole dell'anno si (ri)guardano sotto le stelle

Siamo ai blocchi di partenza per l'edizione numero 9 della Tournée Open Air cinema Raiffeisen. Con la rodota organizzazione del Cinematografo Ambulante dei fratelli Morandini dal 14 giugno al 12 settembre la tournée porterà la suggestione del cinema sotto le stelle nelle piazze e nei paesi, nei parchi e nelle città del nostro Cantone con i film più belli dell'ultima stagione spaziando in tutti i generi, per un totale di 24 serate itineranti e gratuite.

Sono circa cinquemila a stagione gli spettatori che sull'arco di tre mesi si alternano alle proiezioni promosse dalle banche Raiffeisen locali a beneficio di tutta la popolazione desiderosa di trascorrere una serata all'aperto in compagnia di parenti e amici: dal Luganese



al Mendrisiotto, dal Locarnese al Bellinzonese e alle valli, ogni volta è una piccola festa.

La prima proiezione avrà luogo a Claro con *Heidi* (in cartellone anche il 17 giugno a Giornico e a Bombinasco il 7 luglio) mentre il 16 giugno a Rancate sarà la volta di *Zootropolis*, (proposto pure il 16 luglio a Caslano e il 2 settembre a Davesco). Terzo appuntamento

sabato 18 a Mezzovico dove va in scena il grande Checco Zalone con *Quo vado* (che sarà proiettato pure a Lugano il 30 agosto). Seguono a tamburo battente altre 20 serate sull'arco di tutta l'estate.

I film sono frutto di una scelta tra le migliori e più recenti pellicole e vanno dal film d'autore - come *Perfetti sconosciuti* di Paolo Genovese, Premio David di Donatello (l'11 luglio a Sementina e il 14 luglio a Porza), o *Ave, Cesare* dei fratelli Cohen con George Clooney (il 24 agosto a Vacallo) o ancora *La pazza gioia* di Paolo Virzì (a Mendrisio il 26 agosto) - all'animazione per bambini, spaziando nella sana comicità della Palmira (il 18 agosto a Monte Carasso e il 19 a Maroggia) o di Zalone, per una serata all'insegna della leggerezza.



La Tournée Open Air cinema Raiffeisen rappresenta un vero unicum sul nostro territorio in quanto si tratta della sola rassegna a ingresso gratuito che nell'arco di nove stagioni è andata crescendo - dalle 15 proiezioni del 2008 alle

Sono circa cinquemila gli spettatori che partecipano ogni anno alle proiezioni all'aperto.

In programma i film più belli della stagione in 24 serate itineranti.

24 di quest'anno - e ha conquistato sempre più pubblico.

Nel corso delle serate le banche Raiffeisen organizzano inoltre un simpatico concorso tra gli spettatori, con in palio un premio immediato e, a fine estate, un grande premio finale consistente in un Vip Package per due persone per i Mondiali di St Moritz 2017, di cui il gruppo bancario è sponsor.

Per consultare il programma completo, seguire gli aggiornamenti sulle proiezioni ed eventuali cambiamenti o annullamenti causa maltempo, il sito da visitare è: www.mendrisiocinema.ch cliccando sulla rubrica Open Air Raiffeisen oppure si può chiamare il giorno stesso della proiezione, dalle ore 20, il numero telefonico 091/646 16 54.